

Il prof. Joseph La Palombara dà i voti ai politici italiani

«Migliorista» americano giudica il Pci

De Mita e Craxi, Occhetto e Napolitano, le giunte anomale che fanno agitare il governo: il professore Joseph La Palombara, politologo americano, a Bologna per un convegno universitario, descrive, commenta e giudica l'Italia di oggi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNIFER MELETTI

BOLOGNA «De Mita uno statista? Andiamo piano con queste definizioni. Gli statisti sono merce rara, in Italia ed altrove». Joseph La Palombara, docente al dipartimento di Scienze politiche all'Università di Yale, autore di «Democrazia all'italiana», è a Bologna per la celebrazione del novantesimo anniversario dell'università.

La Palombara si arrabbia. «Hanno commentato il mio libro dicendo che regalo 30 e lode a tutti i politici italiani, che mi oppongo ad ogni riforma del sistema. Andrò ad un convegno a Venezia, non a proporre riforme (c'è l'inflazione) ma a formulare alcune piccole proposte di mutamento».

Pensionati Oggi protesta a Roma

ROMA I sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, hanno indetto per oggi, una manifestazione nella capitale per chiedere conto al governo degli impegni presi e non mantenuti.

Sull'Irpef per l'89 2000 miliardi di distanza tra proposte Cgil-Cisl-Uil e «disponibilità» La restituzione del «fiscal drag» solo dal 1990

Sindacati e governo sempre più divisi

Due mila miliardi: questa è la cifra che divide i sindacati dal governo, solo su un capitolo della riforma fiscale, l'Irpef. Sugli altri punti della piattaforma sindacale (nel primo degli incontri «tecnici» che continueranno anche stamane), il governo ha proposto solo rinvii.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il governo la chiama trattativa. Ma forse bisognerà intendersi sui termini. Perché mentre da ieri mattina il ministro Colombo è chiuso in una stanza con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil cercando di far quadrare proposte diversissime, dallo stesso ministero delle Finanze, nel pomeriggio, è arrivato un breve dispaccio. Quattro righe, per dire che «non è in discussione la revisione della curva delle aliquote Irpef».

Per il resto, il sindacato, dall'incontro di ieri - al quale farò seguito oggi un «faccia a faccia» con De Michelis - è riuscito a mettere in luce, poco nel dettaglio, ma con chiarezza, l'unico punto su cui il sindacato è in grado di ottenere un risultato: la restituzione del «fiscal drag».

presentanti del governo hanno fatto capire che serve per riaccomodare qualche soldo «pronto cassa», qualche migliaio di miliardi che servono subito e si ha il quadro di quello che De Mita chiama confronto col sindacato.



Gianni De Michelis

derlo ieri il responsabile economico del Pli Beppe Facchetti ha detto, molto sbrigativamente, che «le capacità del governo si qualificano sui tagli».

La maggioranza sul voto segreto I capigruppo riuniti al Senato «Confronto con l'opposizione, se non c'è accordo si va in aula»

Oggi le giunte per il regolamento Spadolini ha consultato tutti Il socialista Fabbri preme: «L'abolizione è una priorità»

I cinque hanno fretta di chiudere

Riunioni parallele, oggi, delle giunte per il regolamento a palazzo Madama e a Montecitorio. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha ritenuto di incontrare separatamente i responsabili di tutti i gruppi parlamentari del Senato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA La ripresa dei lavori parlamentari rischia di avvenire all'insegna dello scontro politico. Da una parte, un'agguerrita maggioranza (meno compatta di quel che vuol far credere) e un governo disposti a tradire patti e impegni; dall'altra, un'opposizione disponibile alla discussione sulle regole del gioco, ma ferma nella difesa delle prerogative e della funzionalità delle Camere.



Fabio Fabbri



Giglia Tedesco

La maggioranza vuole che si voti sempre e solo a scrutinio palese, salvo che si tratti di esprimersi su persone o sui diritti di libertà contemplati dal primo titolo della Costituzione.

Nuove proposte dei gruppi comunisti

Il Pci: «Così il voto palese sulla legge finanziaria»

Plena disponibilità del Pci ad un confronto per una nuova regolamentazione del voto segreto (anche ricorrendo a prime, parziali misure per l'imminente finanziaria), ma a condizione di evitare qualsiasi drammatizzazione e di mantenere una sostanziale contestualità tra riforme regolamentari e istituzionali.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il presidente dei deputati comunisti ha incontrato i giornalisti a Montecitorio ieri pomeriggio proprio mentre a palazzo Madama cominciava il vertice della maggioranza, sempre sul voto segreto.

Il punto di partenza: anche di fronte ad una campagna un po' forzata, i comunisti mantengono intatta la loro disponibilità per un confronto positivo sulle riforme regolamentari che devono tuttavia trovare un collegamento con il quadro complessivo delle riforme in agenda (a cominciare dal nodo del bicameralismo).

Un secondo dato, riguarda l'esercizio dei diritti comuni che tutelano col voto segreto. I comunisti sono d'accordo che debbano continuare ad essere garantiti i diritti di cui al titolo I della Costituzione, sui rapporti civili. Ma essi ritengono che debbano essere ugualmente tutelati i rapporti etico-sociali, i rapporti economici, e i rapporti politici.

visioni regolamentari in relazione all'approvazione di leggi come quella che regola la Finanziaria e l'altra che ha riformato la presidenza del Consiglio.

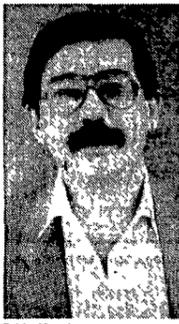
Più drastico ancora il capogruppo socialista Fabio Fabbri: «Continuare a dire che siamo disponibili al confronto è ormai stucchevole gaculazione. Facciamolo, in concreto, questo confronto in giunta per il regolamento e in aula, e andiamo avanti. L'abolizione del voto segreto è una priorità obiettiva».

Per una singolare coincidenza il vertice dei cinque e la riunione del direttivo dei senatori comunisti sono finiti contemporaneamente. I risultati della discussione in casa comunista sono stati spiegati ai giornalisti dal vicepremier del gruppo Giglia Tedesco.

Il Pci è disponibile a procedere rapidamente a queste modifiche anche per aderire al lodo Spadolini di luglio, teso ad anticipare parti delle re-



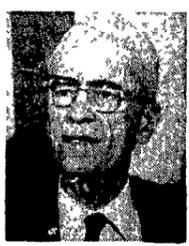
Renato Zangheri



Fabio Mussi

quali chiediamo l'opinione e il contributo degli altri».

Nessuno della maggioranza ha chiesto d'incontrarsi? «Chiedo un giornalista. Ancora no: la prima occasione saranno le riunioni delle giunte, e ci auguriamo che nessuno di quelle sedi voglia cercare di forzare situazioni e tempi».



Silvio Magnago

Alto Adige Magnago ora prende tempo

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOV

BOZZANO Chi lo conosce giura che c'era da aspettarsi: a Silvio Magnago sono bastate poche ore di dibattito nel direttivo della Volkspartei per capire che vento stava soffiando in casa sua e il grande mediatore ha prudentemente modificato la rotta intrapresa con la firma del «contratto» con il governo italiano a proposito delle modalità e dei tempi che erano stati convenuti per la chiusura del cosiddetto «pacchetto» e al rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria.

Benedikter aveva detto di no a una chiusura della partita altoatesina? Magnago ha rettificato la linea dicendo - alla conferenza stampa di ieri mattina - che i tempi si allungeranno di sicuro oltre le scadenze previste, vale a dire quelle delle elezioni di novembre. Benedikter aveva accusato il suo capo di aver firmato a Roma senza il conforto di tutto il partito un contratto che annunciava che solo il congresso del 10 dicembre potrà decidere fra queste ipotesi.